

Roma, 20 Giugno 1875

C. A.

Il Sig. Antonio Cenconi, un bravo giovinotto impiegato qui in Roma presso la casa Loescher ¹, intese a dire tempo addietro che il Nistri era nell'idea di vendere la sua libreria ². Da ciò gli venne desiderio di entrar lui in qualche trattativa col Nistri, incoraggiatovi anche dal Loescher, che gli vuol bene e che è disposto ad appoggiarlo perchè faccia una onesta carriera. E gli scrisse una prima lettera per mezzo (mi pare) dell'Avv. Majerini ³. Ma questi poco dopo moriva qui in Roma, nè il Cenconi otteneva alcuna risposta. Bensì fraintese che il Nistri avesse ad altri venduto la sua libreria e così non vi pensò più. Adesso peraltro ha saputo che il Nistri conserva tuttavia la sua libreria, e gli è tornato desiderio di appurare se potesse nuovamente intavolare una trattativa. Ad una dimanda da lui fattami se avrei potuto ajutarlo ad ottenere una risposta dal Nistri, nulla ho potuto promettere non avendo con quel signore relazione alcuna; ma ho pensato a te, ed ove a te non fosse di noja, ora vorrei pregarti di farne una parola col Nistri. In sostanza non si tratterebbe di prendere o di far prendere al N. alcun impegno, ma solo, come già ti ho detto, di indurlo ad ascoltare le proposte di questo giovane. E spero che in ogni caso non mi saprai male che ti abbia chiesto questo favore.

Io sto sempre nella speranza di vederti da un giorno all'altro in Roma. Ma Giugno s'incammina verso la fine. Non avrai mutato divisamento ⁴?

Col 1° di Luglio andrò a Porto D'Anzio ove la mia famigliuola passerà la stagione dei bagni ⁵; ma io dopo qualche giorno ritornerò in Roma, e qui conto restare per quasi tutto Luglio, volendo, prima di lasciar Roma, aver finito la stampa del *Canz. Portogh.*⁶

Sta sano e vogliami sempre bene.

tuo
E. Monaci

1. Cfr. LVII, 11.

2. Cfr. XVIII, 5.

3. Si tratta probabilmente dell'avvocato romano Angelo Majerini, noto come autore di una monografia sulla *Revoca degli atti fraudolenti ecc.*, Firenze, Cammelli, 1874, che ebbe diverse ristampe.

4. Cfr. LXXVII e 5.

5. La famiglia Monaci, anche a causa della malattia del figlio Peppino, a cui giovavano i bagni di mare (vd. CXII, 2), sceglierà d'ora in poi, e per molti anni di seguito, il porto di Anzio come sede dei propri soggiorni estivi di vacanza.

6. Cfr. LXXV e 9.

[Pisa, 26 giugno 1875]*

C. A.

Ho fatto la tua comunicazione al N. che mi ha ripetuto quel che aveva fatto sapere al M. prima che morisse, che cioè non ha intenzione di vendere ¹.

Non so più nulla della mia gita a Roma. Se si effettuerà, te ne avviserò ².

Ho ricevuto il 1° fasc. della Rivista, e mi rallegro della sua resurrezione ³. Ma bisognerebbe regolar bene d'ora avanti la pubblicazione. Mi raccomando: teniamola viva.

Riceverai a giorni da Bologna il resto dei fogli del volume indice, frontespizio e copertina per farli legare ⁴. Voglimi bene e credimi

Tuo aff.mo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. LXXXII e 1-3.

2. Cfr. LXXXII e 4.

3. Era finalmente uscito il fasc. 5 della RFR, cioè il primo del vol. II, edito da Loescher.

4. Cfr. LVII e 4-7.

[Pisa, 30 giugno 1875]*

C. A.

Ho letto con molto piacere l'opuscolo che forse tu stesso mi hai inviato sul Ritmo. Mi rallegro con quei bravi giovani, che danno mostra di buoni e severi studj, e di molta temperanza nei giudizj ¹. Mi duole soltanto che non abbiano punto menzionato il mio articolo nella Antologia del 70, nè (che doveva esser più nota) la lettera nel Propugnatore. Infin dei conti chi in questi anni ha tenuto un po' viva la questione contro le asserzioni dei Padri Cassinesi e del Vesme, sono stato io, invocando facsimili e studj paleografici e filologici ².

Ormai è stabilito che per adesso non verrò a Roma: ci sarò chiamato nel Novembre ³. Voglimi bene e credimi

Tuo
A. D'A.

Ho detto a Zambrini che ti mandi tutto il resto del volume più la copertina; e così potrai farlo legare ⁴. Desidero osservazioni critiche nella Rivista ⁵.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. LX, 6-8.

2. D'ANCONA aveva espresso forti dubbi circa l'antichità del *Ritmo cassinese* in una rec. a *I codici e le arti a Monte Cassino*, per Andrea CARAVITA, voll. 3, Monte Cassino, Tip. della Badia, 1869-1871, in NA, XIX (1872), pp. 437-38 (*D'A.-Bibl.*, nr. 220), confermando la sua posizione fra «i miscredenti dell'antichità del *Ritmo*» nella *Lettera a Francesco Zambrini* cit (a LX, 7). L'occasione di questo nuovo intervento era stata fornita dalla pubblicazione, nel fascicolo precedente della stessa rivista, del saggio di C. BAUDI DI VESME, *La lingua* cit. (a LXXVI, 1), dove, a p. 39 della prima parte, l'autore aveva dato una nuova stampa del *Ritmo*, rifacendosi all'autorità del padre Luigi Tosti (vd. LXXXVI, 9). Il testo era stato già pubblicato precedentemente in alcuni lavori di padri cassinesi ricordati da D'ANCONA nella sua *Lettera*, pp. 394-95;

vd. anche GFR, II, nr. 4 (1879), pp. 82-83. In chiusura del suo secondo intervento, D'Ancona aveva avanzato l'ipotesi che il *Ritmo* potesse essere posteriore agli altri testi del codice, cioè scritto in età successiva in uno spazio rimasto bianco; di qui l'esigenza di un accurato esame paleografico e di «un fedel *fac-simile*». Lo scetticismo verso «l'antichità della poesia volgare» lo indurrà, nel dicembre 1883, a dissuadere Novati, scopritore del *Ritmo laurenziano*, dal realizzare un «volumettino che contenesse, riprodotti fedelmente, i primi monumenti della lingua italiana»: «Il tuo progetto sarebbe buono, ma lo credo più di utilità paleografica che letteraria [...]. Sai che io sono fra i dubbiosi anche del Ritmo Cassinese e per l'iscrizione di Ferrara: di quella degli Ubaldini non parlo. Cosa ci resterebbe da farne una raccolta simile alla francese?» (D'A.-Novati I, pp. XXVII-XXVIII).

3. Cfr. LXXXII e 4.

4. Cfr. LVII e 4-7.

5. Cfr. LXXVII, 3.

LXXXV

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 22 luglio 1875]*

C. A.

Se l'Ive ti mandasse alcuni, sei, Conti in dialetto istriano con introduzioncella e note, per quando potresti prendere impegno che uscissero nella Rivista? e se mai, per quando potresti dar le copie a parte? e quante ne suol dare la Direzione della Rivista? Ti prego rispondermi a ciò sollecitamente. Dall'Ive, scolaro prediletto del Mussafia, puoi accettare a chius'occhi ¹.

Il moto della Rivista si è di nuovo allentato ?? Nella copertina fra gli annunci di futuri articoli, il Piccolomini prega che al suo nome sia aggiunto quello di C. Paoli ³, che è collettore insieme con lui degli antichi testi ⁴. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno risulta illeggibile.

1. Cfr. LXXIV e 2.

2. Il fasc. 6 (secondo del II vol.) della RFR sarebbe dovuto uscire contemporaneamente al quinto: cfr. LXXII e 2; ma Monaci aveva già spiegato le difficoltà causate dal tipografo: cfr. LXXV e 8.

3. Cesare Paoli (Firenze 1840-1902)*.

4. Cfr. LXII, 5.

LXXXVI

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 23 luglio 1875]*

C. A.

Domani comincia la distribuzione del fasc. 2°, e del 3° sono composti già 3 fogli¹. Nel 4° che uscirà in Dicembre, potrei dare i *Conti dell'Ive*, se non occupano molto spazio (non più di 15 o 16 pagine). Se più, nel 1° del V.III, che uscirà nel 1° trimestre 76. Estratti, come le tue *Dev.* darà il Loescher 15 o 20, appena tirato il foglio². (Di onorari pel momento non si può parlare. Le spese di stampa sono cresciute enormemente, e lo stato del periodico è divenuto passivo. L'editore va innanzi perchè garantito; ma io ci rimetterò più centinaia di lire³.) - L'estratto del *Ritmo*⁴ non può servire di esempio, perchè eseguito a spese degli autori come il facsimile. - Nel fasc. 3° darò conto delle *Rime antiche*. Sul *Ciullo* mi si è offerto Caix⁵.

Del vol. 1° delle mie *Comunicaz.* (il Canzon. Portogh.) l'editore porrà a mia disposizione alcuni Recensione exemplaria⁶. In Italia ne resterà uno solo e sarebbe destinato alla *Nuova Antol.* Vuoi averlo tu, e tu poi penseresti alla recensione⁷? Intanto, perchè abbi un'idea della pubblicazione, te ne mando una copia del prospetto.

Navone e G. ignoravano il tuo articolo sulla *Nuova Antol.* La lettera sul *Propugn.* uscì quando il lavoro era già in parte fatto, anzi fatto tutto, sebbene non finito. Nei ritocchi si dimenticò di farne menzione. Perdonerai⁸. Del resto tu vi domandavi un facsimile, e già questo esisteva nel *Dante Cassinese*⁹. Dal 27 Luglio al 31 Agosto il mio indirizzo è Anzio (Provincia di Roma)¹⁰ Via del Porto Neroniano, 37 piano 1°.

Un abbraccio di cuore. Addio.

Tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. LXXXV e 2.

2. Cfr. LXXXV e 1. I fasc. 3 e 4 del II vol. della RFR, la cui stampa era prevista entro il 1875, uscirono insieme alla fine dell'ottobre 1876 (vd. CXVII e 3); dopo di che alla RFR succedette il GFR, anch'esso edito da Loescher. *Dev.* sta per *Devozioni ital.*

3. Cfr. LX e 1.

4. Cfr. LX, 8.

5. Napoleone Caix (Bozzolo, Mantova, 1845-1882)^o. Per le recensioni preannunciate da Monaci, cfr. II, 2. La collaborazione di Caix alla RFR e al GFR è evidenziata nel necr. di P. RAJNA, comparso nel GFR, IV [1883], pp. V-XI: VIII-IX, dove sono elencati gli scritti dello studioso apparsi nelle riviste di Monaci.

6. Cfr. XLVII, 6.

7. Superate le remore iniziali, D'ANCONA accetterà di stendere questa recensione (vd. XCIV e 4): *Il Canzoniere portoghese della Biblioteca Vaticana, messo a stampa da Ernesto Monaci*, in NA, s. 2^a, I (1876), pp. 459-60 (*D'A.-Bibl.*, nr. 326).

8. Cfr. LXXXIV e 1-2. G. sta per Giorgi.

9. L. TOSTI, nel saggio *Prolegomeni I. Storia del codice cassinese*, in *Il codice cassinese della Divina Commedia per la prima volta letteralmente messo a stampa*, per cura dei monaci benedettini della Badia, Monte Cassino, Tipografia di Monte Cassino, 1865, pp. XVI-XVII, n. 4, aveva pubblicato una trascrizione del *Ritmo*, definendolo «il primo vagito della italiana poesia». Tosti faceva infatti risalire il testo e il manoscritto che lo contiene (cit. a LX, 8) al sec. XI, rimandando tra l'altro il lettore alla tav. III, nr. 1, dove un disegnatore aveva riprodotto, esattamente come nel codice, l'*incipit* del componimento. D'Ancona conosceva molto bene il volume cassinese ed è chiaro che auspicava una sorta di facsimile fotografico integrale del *Ritmo*, non una semplice trascrizione.

10. Cfr. LXXXII e 5-6.

[Pisa, 26 luglio 1875]*

C. A.

Scriverò all'Ive quanto mi hai comunicato ¹ e ti farò aver la risposta.

Desidero esser sicuro che lo Z. ti abbia mandato gli ultimi fogli delle Rime Antiche; se non l'avesse fatto, avvisamelo. È giusto che tu abbia la copia completa ².

Non posso prendere impegno di scrivere sul C.P. senza averlo veduto, trattandosi di materia e lingua affatto nuova per me ³. Poi, non credo di esser più collaboratore della N.A., e dico non credo perchè ho fatto sapere al P. che se non mi paga l'ultimo articolo, lo mando in Emmaus; ed è facilissimo ch'egli ci si lasci mandare ed io non sia pagato; nel qual caso, addio N.A.⁴

Sono curioso di vedere che cosa scriverà C. sul C.⁵ Se avessi dovuto scegliere, non avrei scelto lui, che crede a una lingua letteraria comune e poetica nel secolo XIII⁶. Basta, sta' attento a quel che dirà: padrone di dir che sono un asino, ma che non dica cose antiscientifiche.

Addio.

Tuo in fretta
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno è illeggibile.

1. Cfr. LXXXVI e 2-3.

2. Cfr. LVII e 4-7.

3. Cfr. LXXXVI e 6-7.

4. I dissapori tra D'Ancona e Protonotari risalivano al gennaio 1874. All'origine vi era il compenso, inferiore alla cifra pattuita, ricevuto da D'ANCONA per l'art. su *Cecco Angiolieri* cit. (a VI, 2). Risentito, D'ANCONA interruppe per un anno la sua collaborazione alla NA, che poi riprese con il saggio *Musica* cit. (a LXXI, 1): cfr. D'A.-Gnoli, pp. 22-32.

5. Per la recensione di Caix al Ciullo, cioè al volume danconiano *Il contrasto* cit., cfr.

II, 2. Confutando D'Ancona, che aveva ridotto sia l'autore sia i personaggi del contrasto alla dimensione della popolarità e aveva riconosciuto la sua sicilianità di fondo, Caix sostenne l'origine pugliese del componimento e la sua dipendenza dal modello della pastorella francese. Quando la suddetta recensione apparve nella RFR, l'autore aveva già polemizzato con le tesi di D'Ancona nell'art., uscito in novembre, *Ciullo d'Alcamo e gli imitatori delle romanze e pastorelle provenzali e francesi*, in NA, XXIX (1875), pp. 477-522. CAIX ribadirà le sue posizioni nello scritto *Ancora del Contrasto di Ciullo d'Alcamo*, in «Rivista europea», VII (1876), pp. 547-58 (risposta all'intervento di A. BARTOLI, *Di una nuova opinione intorno al contrasto di Ciullo d'Alcamo*, ibidem, pp. 281-94). MONACI, nella sua rec. alle *Antiche rime*, cit. (a II, 2), pp. 241-43, riferirà le conclusioni di Caix e il giudizio conciliatorio espresso da G. PARIS, in R, V (1876), p. 125, ma si schiererà con D'Ancona, individuando anche nel metro una prova del carattere popolare del contrasto. CAIX tornerà ancora sull'argomento nel saggio *Chi fosse il preteso Ciullo d'Alcamo*, in «Rivista europea», X (1879), pp. 231-51.

6. Il riferimento è alle tesi espresse da CAIX nel saggio *La formazione degli idiomi letterari, in specie dell'italiano, dopo le ultime ricerche*, in NA, XXVII (1874), pp. 35-60 e 288-309. Lo scritto era nato da un'esigenza polemica nei confronti della scuola manzoniana. I suoi esponenti sostenevano la piena identità storica fra la lingua dell'antica letteratura fiorentina, che in seguito divenne la lingua letteraria d'Italia, e il volgare fiorentino del XIII sec.; infatti Dante e gli altri scrittori vi si sarebbero in tutto conformati, senza nulla mutarvi. Caix invece traeva un giudizio diverso - rispetto ai manzoniani - sul modo di diffondere una lingua comune nell'Italia postunitaria, partendo da un diverso modo di spiegare la formazione dell'idioma nazionale. Egli tese ad anticipare e ad enfatizzare l'unità della lingua poetica italiana, che già nei grandi scrittori fiorentini, sotto l'influsso di incidenze culturali e letterarie (provenienti dal latino, dal francese, dal provenzale, dagli altri volgari italiani assurti in qualche modo a strumento di espressione colta), si sarebbe chiaramente distinta da ogni parlata locale (cfr. Maurizio VITALE, *La questione della lingua*, Palermo, Palumbo, 1984, pp. 466-68).

Anzio, 30 - 7 - 75

C. A.

Dallo Z. nulla ebbi ¹. Posso anche aggiungerti che dei fogli ricevuti per lo innanzi uno era duplicato, ed un altro o due assai difettosi. Ma nulla chiesi, giacchè quei signori di Bologna non mi si sono mostrati altra volta troppo cortesi, ed io nè desidero nè accetterò nulla da coloro ².

Quanto al C.x non lo scelsi io pel C.lo, fu egli che mi si offerse, e pensai che a te sarebbe stato più grato avere un articolo di una persona molto più autorevole che non la mia. Se mi sono ingannato, non ne verrà male; e tu puoi esser certo che nè scortesie, nè cose antiscientifiche saranno dette: tutto il giorno adopro le forbici, e non le risparmierò nel caso presente. Del resto, tu vedrai le bozze e potrai regolarti su quelle ³. - Quanto al C.P. trattandosi di una edizione diplomatica non può aver luogo una critica filologica: si tratterebbe soltanto di dare qualche cenno sul valore del documento, e di giudicare il metodo tenuto nel pubblicarlo. Io poi feci quella proposta perchè non avevo altro mezzo per offrirti un esemplare del libro, che può interessare sotto più aspetti e che costerà un 50 fr. ⁴

Io conto di restare qui in Anzio tutto l'Agosto, dunque quando vuoi scrivermi sai dove dirigere le lettere ⁵. Conservati e vogliami sempre bene.

tuo
E. M.

Cartolina postale.

1. Cfr. LXXXVII e 2.
2. Cfr. LIII, 3.
3. Cfr. LXXXVII e 5-6.
4. Cfr. LXXXVII e 3.
5. Cfr. LXXXVI e 10.

[Pisa, 1 agosto 1875]*

C. A.

Se tu ad onta della mia incompetenza, vuoi fidarti di un mio articolo, non ho che dire. Troverò modo di far giungere alla N.A. l'articolo senza parere che sia mio. Sempre, ben inteso, che tu non trovi altra persona più competente di me. E se mai, grazie ¹.

Quanto ai fogli delle Rime ti pregherei dirmi quali sono quelli che mancano o che sono in cattivo stato. Z. mi aveva detto che ti avrebbe spedito una copia nuova: ma non avendomi tu detto prima d'ora l'inconveniente dei fogli difettosi, gli scrissi che bastava ti mandasse gli ultimi fogli, il frontespizio e la copertina. Quando tu avessi avuto tutto ciò, pensavo che un legatore o tu stesso con un po' di pasta, avresti fatto un volume come nuovo. Ma se ne vuoi una copia buona, te la spedirò; se col sistema detto puoi ben completare l'altra, ti prego scrivermi (subito, perchè in settimana nuova vado via) ed io riscriverò a Z. che sarà sollecito a compiacerci ².

Non mi mandare le bozze del C., ma fa tu ³. Sarò grato a tutte le osservazioni che mi si faranno: soltanto temevo qualche proposizione azzardata del C., di quelle tuttavia sulle quali non può esercitarsi censura: perchè infin de' conti sono opinioni e il C. è un po' [azzardoso].

Tuo
A. D'A.

Non ho ancora avuto il fascicolo ⁴; ma una lettera di L. ⁵ per invitar al pagamento. Potresti fargli sapere [scusandomi] che venendo a Roma pagherò da me?

Cartolina postale

* Dal timbro postale.

1. Cfr. LXXXVII e 3-4.
2. Cfr. LXXXVIII e 1-2.

3. D'Ancona allude alle bozze della rec. di N. CAIX al suo volume *Il contrasto* cit. (a II, 2): cfr. LXXXVIII e 3.
4. Probabilmente il fasc. 2 del II vol. della RFR: cfr. LXXXVI e 1.
5. Loescher: cfr. LVII, 11.

XC

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 26 ottobre 1875]*

C. A.

Non so più nulla dei fatti tuoi. Stai bene? E la Rivista ¹? E il Canzoniere? Se quello è uscito, mandamelo pure, chè essendomi un po' rapattumato col P. penso discorrerne nella N. Ant. ² È vero che sei in predicazione per l'insegnamento di Lingue romanze costà ³? Se sì, mi rallegro teco e colla scienza. Scrivimi e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, dove però l'anno riportato, il 1877, è chiaramente smentito dai contenuti della cartolina.

1. D'Ancona aveva ricevuto le ultime notizie sulla RFR nel mese di luglio: cfr. LXXXVI e 1.

2. Cfr. LXXXVII e 3-4.

3. L'anno successivo Monaci avrebbe ricoperto l'incarico di «Storia comparata delle lingue e letterature neolatine» all'Università di Roma. P. RAJNA, *In memoria* cit. (a I, 2), pp. 319-20, commemorando proprio Monaci, tracciò una piccola storia dei primordi della filologia romanza nel nostro paese, come insegnamento universitario, ricordando che «la mancanza in Italia di cattedre simili a quella che lo Stengel sarebbe andato a occupare, e che tanti altri occupavano in Germania, era deplorata amaramente dalla *Rivista* fin dal primo numero» [cfr. RFR, I, 1 (1872), p. 69]. Più tardi il periodico aveva annunziato prima l'istituzione di un corso di filologia romanza a Padova, di cui era responsabile U.A. Canello, corso tuttavia prettamente libero (cioè non retribuito); poi «l'introduzione nell'Istituto di Firenze di un insegnamento di «Dialettologia italiana», affidato a N. Caix» [cfr. RFR, I, 2 (1873), pp. 137-38; II, 1 (1875), p. 64]. Motore primo di queste iniziative era stato Ascoli, il quale, assunta la Presidenza dell'Accademia Scientifico Letteraria di Milano, aveva voluto che, a partire dal gennaio 1874, lo stesso Rajna vi fosse chiamato a insegnare «Letterature romanze». R. Bonghi, nominato ministro della P.I., aveva infine deciso di «dotare di cattedre consimili tutte le Università principali, determinando così anche Firenze a dar titolo ed estensione di «Lingue romanze» alla sua «dialettologia italiana». A

Napoli fu nominato Francesco D'Ovidio; a Padova il Canello; a Roma Ernesto Monaci, incaricato per allora, straordinario nel 1877, ordinario dal 1881». Rajna riferì anche la notizia «che fino dall'11 novembre del 1873 [...] la Facoltà Filosofica di Graz ne avesse deliberato la chiamata e che l'offerta fosse, per vivo sentimento d'italianità, stata rifiutata da lui». Un passo di una lettera di Mussafia, risalente al 15 gennaio 1876, reperita in CM, b. 18, fasc. 924, nr. 15, ridimensiona notevolmente l'episodio: «Mi congratulo di tutto cuore della vs. nomina a professore dell'univ. di Roma, che mi fu annunciata dall'Ascoli e dal D'Ovidio. Ne godo tanto più che, come Stengel vi avrà scritto, allorchè questi mi chiese dovessesi proporre ad una cattedra d'italiano (o da sè, o in unione alle altre lingue romanze) a Graz voi o il Canello, io risposi che non avrei consigliato mai voi, di salute cagionevole, a recarvi in un clima rigidissimo. M'ero proposto di scusarmi con voi, se forse contro il vs. desiderio dissuadeva l'amico, [...] la scelta felicissima fatta dal ministro Bonghi mi toglie il motivo di scusarmi».

XCI

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 28 ottobre 1875]*

C. A.

Ho dovuto far silenzio finora per cavarmi fuori una volta dal lavoro incominciato. La stampa del *Canzoniere* fu terminata col-l'Agosto¹. Ma dopo è cominciato il lavoro più duro e più faticoso: le illustrazioni. La stampa di queste sarà terminata, spero, verso mezzo Novembre, e allora riceverai il volume². Io sto bastantemente bene; ma se sia stanco, te lo immaginerai nell'aprire quel libriccio. Il 3. II *Rivista* uscirà verso la fine di Novembre. Mancando affatto di ajuti, ho dovuto necessariamente mettere da parte la *Riv.*³ per finire il 1° delle *Comunicazioni*⁴: ma ora torno alla Rivista dando una botta al cerchio e l'altra alla botte...

Circa la voce cui tu m'accenni, nulla so assolutamente. Nell'alto non ho nè protettori, nè amici, nè conoscenti. Non so dunque come si possa avere pensato a me⁵. Ti mando un mio opuscolo per nozze. Non ha altro merito che di essere tirato a soli 50 esemplari e si raccomanda al bibliofilo, se non può meritare l'attenzione del letterato⁶. Il C. Zambr. mi mandò un esemplare nuovo delle *R. ant.* Tuttavia conservo volentieri pure l'altro per lavorarci su, e se si potesse completarlo ne sarei contento. Manca del frontespizio e di tutta la prefazione. Ho in doppio i fogli 24 e 32 che sono a disposizione tua⁷! Voglimi bene.

tuo
E. M.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Le previsioni sui tempi di stampa del testo erano state sostanzialmente rispettate: cfr. LXXV e 9.

2. Cfr. XC e 2.

3. Cfr. XC e 1.

4. Cioè l'edizione del *Canzoniere portoghese*. cfr. LI e 7.

5. Cfr. XC e 3. Secondo la testimonianza di F. D'OIDIO, *Commemorazione di Ernesto Monaci*, in RAL, s. V, XXVII (1918), pp. 177-78, fu proprio D'Ancona a segnalare Monaci in ambiente ministeriale: «Il ministro Bonghi [...] aveva esteso a tutte le Università la cattedra di Letterature Neolatine, istituita due anni prima a Milano per il Rajna [...]. Io che mi trovavo colà a insegnar Greco e Latino in un Liceo, scrissi al segretario generale, Enrico Betti, l'illustre matematico che [...] io avevo avuto a Direttore nella Scuola Normale Superiore di Pisa, che mi volesse ricordare al Bonghi. E questi immediatamente mi fece offrire la nuova cattedra di Roma [...]. Naturalmente accettai con entusiasmo. Il Monaci era fuori della visuale del Governo, ed anche a noi lontani non appariva quale un probabile candidato all'insegnamento. Egli era l'avvocato Monaci [...]. Aveva già passato, sebben di poco, la trentina, e non aveva mai insegnato. Inoltre, sulla sua ereditaria agiatezza correvan voci iperboliche [...]. Eppoi una voce più favolosa ancora, e addirittura mendace, lo diceva alquanto avverso al nuovo Stato italiano. Ma il D'Ancona, meglio informato, cercò in quei giorni, ch'eran gli ultimi del 1875, il Betti, e, chiedendo me per Pisa, gli raccomandò il Monaci per Roma. Il Bonghi [...] si arrese subito, purchè però io non avessi a rimanere scontento. Con paterna bontà mi mise al fatto di tutto, e mi offerse anche Napoli; e io da Bologna gli telegrafai che ringraziavo ed accettavo». Anche Ascoli contribuì alla nomina di Monaci. A Bonghi che gli aveva chiesto un parere sul candidato romano, rispose, istituendo questo confronto con D'Ovidio: «Il Monaci è ben più innanzi del D'Ovidio per quanto si riferisce alle letterature; ma il D'Ovidio lo supera certo, e forse di molto, per quanto si riferisce alle lingue [...]. Per l'ufficio, di cui mi parlate, oggi i due giovani non si equivalgono pienamente e la differenza, non grande, è, per oggi, in favore del Monaci» (Carteggio Ascoli, nr. 58/34, lettera del 19 dicembre 1875).

6. Dovrebbe trattarsi dell'opuscolo di MONACI, *Cantos de Ledino* cit. (a I, 1). Vi sono pubblicati sedici canti che si riferiscono alla «romaria» di S. Servando, con traduzione e note.

7. Cfr. LXXXIX e 2.

[Pisa, 18 dicembre 1875]*

C. A.

Sarò costà Domenica sera coll'ultimo treno di Maremma¹. Ti scomoderebbe, perchè ci vedessimo, passare Lunedì mattina alle 11 dalla fiaschetteria Melini in Lucina²? Mi tratterò per colazione. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno risulta illeggibile.

1. D'Ancona realizzava il viaggio a Roma progettato per il mese di giugno e poi rimandato: cfr. LXXXIV e 3.

2. Si tratta della fiaschetteria Melini Laborel a Piazza di S. Lorenzo in Lucina, uno dei molti locali che erano stati aperti all'indomani della presa di Roma e che erano frequentati da piemontesi e da toscani: cfr. U. PESCI, *I primi anni di Roma capitale (1870-1878)*, Firenze, Bemporad, 1907, p. 207. Fu più di una volta punto di riferimento per gl'incontri di Monaci e di D'Ancona a Roma.

XCIII
MONACI A D'ANCONA

[Roma, 23 dicembre 1875]*

C. A.

Poco o niente posso dirti ancora. Mentre mi preparavo ad andare dal B.¹ ebbi il Canzoniere². Potei dunque portare tutto. Feci un'anticamera di un'ora e mezza. Poi nell'uscire per la passeggiata mi vide e mi disse che gli lasciassi tutto. Attendo tranquillamente checchè sarà per essere, grato sempre a te, amico mio, che hai fatto per me ciò che non fece nessuno³. Addio. Ti manderò presto la copia dei due drammi⁴. T'abbraccio.

tuo
E. M.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Il neo-ministro Bonghi stava scegliendo i professori da insediare sulle cattedre di filologia romanza da lui istituite con il nuovo *Regolamento Universitario*: cfr. XC, 3. Su suggerimento di Ascoli, l'insegnamento delle lingue era stato separato da quello delle letterature romanze (come era già accaduto all'Accademia scientifico-letteraria di Milano) e accorpato invece con quello delle lingue classiche, secondo un criterio che suscitò parecchie polemiche: cfr. P. RAJNA, *Francesco D'Ovidio e la filologia neolatina*, in NA, LXI (1926), pp. 119-126: 119-20. La RFR, II, 3-4 (1876), p. 251, aggiornò subito i lettori sulle nomine dei professori: «Il nuovo insegnamento è entrato nelle Facoltà del regno col titolo di Storia comparata delle lingue neolatine e di Storia comparata delle letterature neolatine. [...] la prima sezione è stata fusa coll'insegnamento della Storia comparata delle lingue classiche, e per la seconda si è istituita una cattedra nuova. In Roma e in Torino soltanto quella divisione non ha avuto luogo e una stessa persona vi fa i due corsi. Le Università finora provvedute sono: BOLOGNA lingue G.B. Gandino, letterature G. Carducci; NAPOLI lingue M. Kerbaker, letterature F. D'Ovidio; PADOVA lingue P. Pullè [sic], letterature U.A. Canello; ROMA lingue e letterature E. Monaci; TORINO lingue e letterature G. Flechia. Restano ancora vacanti le cattedre di Palermo e di Pisa». Sull'interesse nutrito da Bonghi verso la glottologia e gli studi linguistici, vd. Sandra COVINO, *Ruggero Bonghi e la linguistica storico-comparata*, in «Lingua e stile», XXIII (1988), pp. 383-401.

2. Cfr. XCI e 1-2.

3. Cfr. XCI, 5.

4. Si tratta dei misteri abruzzesi di cui si parla più diffusamente in una lettera successiva: vd. CIII e 1.

[Pisa, 24 dicembre 1875]*

C. A.

Mi spiace che non abbia avuto luogo il colloquio¹; giacchè altra volta il F.² si offrì a far parlare per te, direi adesso di metterlo in opera, tanto più che la notizia riguardante il D'O. è inedita, e si potrebbe discorrere di te, come a caso vergine. Ormai che sei in ballo, ti conviene ballare; mi raccomando³.

Ho ricevuto il volume veramente magnifico. Lo annunzierò nella N.A.⁴ Buon anno e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. XCIII e 1-3.

2. Ferraioli: cfr. XLIII, 4.

3. Con una cartolina da Milano, del 12 dicembre 1875, D'Ovidio stesso aveva annunziato a D'Ancona: «Caro professore, Dunque son nominato per Roma (lingue e letterature neolatine). Prima che il consiglio giudichi della nomina a straordinario, sarò *comandato* colà. Partirò verso il Natale. Tutti questi impieghi *romantici* (Rajna, Caix, io) sono in fondo tutti conseguenza del *trecentismo* di un certo professore [...]. Dunque ringrazio quel tal prof.; e posso ben dire ipse nobis haec otia fecit. Saranno però *otia* di sgobbo» (CD'A II, ins. 14°, b. 481, nr. 29). Cfr. XCI, 5.

4. Cfr. XC e 2.

[Pisa, 27 dicembre 1875]*

C. A.

Non ho da darti notizie, ma il D'O. non vuol venire qua, e insiste per Roma. Ma se gli fosse offerto Napoli credo che accetterebbe, e allora tu, che credo raccomandato anche dall'Asc., torneresti in scena. Insomma se anche non per adesso, spero bene per un altr'anno¹.

Ti manderò per strada ferrata il volume del Papanti, che ti interesserà. La copia è o per te che procurasti la versione del Navone o pel Navone che la scrisse². Se dunque vuoi, tienila per te. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno risulta illeggibile.

1. Cfr. XCI, 5. D'Ovidio aveva subito telegrafato al ministro, rifiutando Pisa, e il giorno dopo, il 25 dicembre, aveva chiarito la sua posizione in una lettera: «La revoca [...] della mia destinazione a Roma e la mia retrocessione sino a Pisa, città con cui non ho nessun legame d'interesse domestico, sarebbe, come per me, così per i miei, una cagione di rammarico tanto più profondo, in quanto verrebbe subito dopo una consolazione grandissima provata. In secondo luogo, la mia traslocazione a Roma fu [...] annunciata, con parole molto per me benevoli, dalla 'Perseveranza', e, quindi, da altri giornali milanesi, bolognesi e napoletani; ed io ne ebbi congratulazioni vivissime da tutte le parti, le quali tutte espressamente toccavano questo punto, che l'essere io promosso precisamente all'Università della Capitale dovesse recare a me [...] maggior consolazione che non la promozione in un'altra Università qualunque. Se io dunque ora fossi contromandato a Pisa, ciò avrebbe tutta l'aria d'un pentimento avvenuto nell'Eccellenza Vs., che Le avesse fatto parere che io fossi troppo povera cosa per l'Università della Capitale. In terzo luogo, io devo, mal mio grado, accennare ad un confronto tra me e il Monaci, che mi si vorrebbe sostituire [...] se si fosse trattato della cattedra di sole *letterature neolatine*, con tutta schiettezza Le confesso che io mi sarei fatto un dovere di recusare ipso facto l'offerta dell'Eccellenza Vs. e di dichiararle che non avrei osato occupare io un posto, che meglio spettava al M., che è tanto più addentro di me nelle notizie letterarie neolatine e nella trascrizione di manoscritti

medioevali. Ben è vero che io non so quanta attitudine didattica abbia il M., nè quanto sapere classico [...]. Ma, ad ogni modo, egli è davvero dotto di letterature, e a me sarebbe parso sconveniente l'occupare il posto che più degnamente s'addiceva a lui. Ma si tratta di lingue e letterature neolatine, e credo di non peccar di presunzione se penso che ai parecchi miei lavori e studi linguistici il M. non ha neppure un rigo da contrapporre». Il giorno successivo il ministro telegrafava a D'Ovidio, offrendo Napoli (la succitata lettera e il telegramma di Bonghi si trovano nel fascicolo F. D'Ovidio, presso l'Archivio di Stato di Roma).

2. Cfr. XLIV, 4-6.

XCVI

D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 27-28 dicembre 1875]*

C. A.

Aggiungo alla cartolina antecedente che le cose si accomodano, e si piegano alla desiderata soluzione. D'O. par certo che andrà a Napoli¹. Dunque se hai altri ferri da adoperare, come ti scrissi già, parla sollecitamente². Addio e mille augurj

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale di ricevimento, datato 29 dicembre 1875.

1. Cfr. XCV e 1.

2. Cfr. XCIV e 2-3.

XCVII

MONACI A D'ANCONA

[27-28 dicembre 1875]

C. A.

Ti accludo l'ultimo esemplare rimastomi dei *Canti antichi portoghesi*¹ che farai gradire al sig. Prof. Puccianti². Unisco pure i fogli 24 e 32 delle tue *Rime antiche*, avendoli in doppio, e ti rammento che l'esemplare che tu mi favoristi manca sempre dei fogli I e II (Prefazione) e del f. 34 (Indice delle Rime). Ti sarò molto grato se potrai farmeli avere³. Addio di nuovo.

Tuo
E. Monaci

1. Cfr. I, 1.

2. Giuseppe PUCCIANI (Pisa 1830 - Marina di Pisa 1913)^{*}, professore di letteratura italiana al Liceo Galilei di Pisa. Larga diffusione ebbe la sua *Antologia della prosa italiana moderna*, Firenze, Le Monnier, 1871, ricordata da Raicich, p. 97 e passim, che definisce il suo autore «nemico della vecchia pedanteria».

3. Cfr. XCI e 7.

XCVIII

MONACI A D'ANCONA

[Roma, 28 dicembre 1875]*

C. A.

Chiamato dal M.¹ in sua casa, sono stato da lui questa mattina. Mi ha parlato del posto che c'è da occupare, degli oneri che implica, e m'ha domandato se ero disposto a sobbarcarmi. Ho risposto che mi esponevo ad una *prova*. Così mi ha detto che mi conferiva l'*incarico*; e, senza chiederlo, mi ha dato tempo a cominciare fino al 1° Febr. E al D'O. avranno dunque dato N.³? Oh quanto mi dorrebbe se avesse a pensare che io abbia cercato di precludergli ciò che bramava! Ma tu sai tutto, poichè tutto è partito da te, e confido in te perchè nel caso tu lo chiarisca sul conto mio⁴. Intanto, grazie di nuovo. Riscriverò presto a lungo per lettera: oggi sono un poco in visibilio...

Tuo
E. Monaci

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, illeggibile per quanto riguarda l'anno.

1. Monaci era stato convocato dal ministro della P.I.: cfr. XCIII, 1.

2. Cfr. XC, 3.

3. D'Ovidio aveva ottenuto la nomina a Napoli: cfr. XCVI e 1.

4. Cfr. XCI, 5. Per la reazione di D'Ovidio vd. C, 6.

[Pisa, 28 dicembre 1875]*

C. A.

Mi faresti un grandissimo servizio se, appena potrai, mi copiassi dal cod. vat. a facsimile, come facesti del Ciullo, la canzone del Guinicelli che è a c. 31 n° 106. Vorrei farci attorno un po' di lavoro e un po' di commento¹. Nella copia distingui soltanto i versi linea per linea il resto ad fidem.

Se puoi servirmi presto te ne sarò grato.

Ho riscritto a Bologna per avere quei fogli², a mandarti il libro del Papanti³, aspetto di vedere se me li spedissero e fare un sol pacco.

Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta della canzone «Al core gentile rimpaira sempre Amore», che fu pubblicata da D'ANCONA nell'opuscolo *Canzone di Guido Guinicelli secondo la lezione del codice Vaticano 3793, con raffronti di manoscritti e stampe e saggio di commento*, Bologna, Tip. Regia, 1877 (*D'A.-Bibl.*, nr. 354): estratto, per nozze Teza-Perlasca, dalle *Antiche rime*, vol. II (1881), pp. 22-37.

2. Cfr. XCVII e 3.

3. Cfr. XCV e 2.

[Roma, 2 gennaio 1876]*

C. A.

Appena si riaprirà la V.¹ (dopo l'Epifania) mi darò cura di farti la copia che desideri² e te la manderò assieme alle due laude che ti promisi. Anche queste debbo copiarle, perchè legate in un zibaldone di estratti Napolitani³, e in questi giorni mi ha mancato proprio il tempo di farlo. Ferrajoli che ho veduto questa mattina m'incarica di dirti che aspetta sempre la risposta sui noti libri⁴. Io ho cominciato a prepararmi, e penso di fare per ora un corso sul basso-latino e la sua letteratura⁵. Che ne dici? - Hai lettere del D'O.? Come ha presa questa faccenda⁶? Sono ansioso di saperlo e ti sarò grato se me ne dirai alcun che.

tuo
E. M.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Vaticana: cfr. III, 3.

2. Cfr. XCIX e 1.

3. Cfr. XCIII e 4.

4. In una lettera del 26 novembre 1875, Ferraioli aveva scritto a D'Ancona: «Tu mi procurerai a un simil risparmio il Buti Commento a Dante (pretendo in carta grande), e l'Aretino Storia. Ricordo che Lemonnier disse mi che in certi libri fa un ribasso straordinario e mi diè le Rime di Michelangelo per 15 £, cioè col 40 di ribasso, "trasporto a tuo carico", ribadendo le sue richieste nella cartolina successiva del 1° dicembre 1875 (CD'A II, ins. 15°, b. 520, nrr. 56 e 57).

5. Vd. CIII e 8. In un saggio dedicato all'attività didattica di Monaci, Filippo ERMINI ricorda l'argomento di parecchi suoi corsi universitari: cfr. *Il maestro*, in *E.M.*, pp. 47-52: 50-51.

6. Cfr. XCIV, 3. D'OVIDIO stesso, nella *Commemorazione* cit. (a XCI, 5), pp. 178-79, testimoniò come la sua rinuncia alla cattedra di Roma non fu origine di dissapori tra lui e Monaci, bensì di una lunga amicizia: «Da Napoli ebbi a recarmi poche settimane dopo a Roma, e corsi a conoscere il mio involontario rivale, in via Giulio

Romano. Pareva come da sè stesso rimorso, mentre per quella sua sdegnosa modestia niente aveva chiesto lui; ma io lo rassicurai mostrandogli che il caso mio era ben diverso dal suo: Roma sarebbe stata anche per me l'ideale, ma potevo andare altrove, quando invece egli che non avrebbe potuto nè voluto mai lasciar Roma, sarebbe rimasto escluso dall'insegnamento se io non avessi proseguito per Napoli. E la nostra conversazione si protrasse allegramente per molte ore; e fu quello il primo dei tanti fidati colloqui, che saranno sempre per me oggetto di un infinito accorato rimpianto!». Vd. anche CVIII e 7-8. Molti anni dopo, nel 1897, sarà Monaci a far posto a D'Ovidio all'Accademia dei Lincei, passando tra gli storici per lasciare libero uno scranno «nello stipatissimo e insufficientissimo scompartimento della Filologia», il che permise la promozione a socio nazionale di D'Ovidio: cfr. P. RAJNA, *In memoria* cit. (a I, 2), p. 331. Due anni prima, nel 1895, sembra che Monaci avesse prospettato all'amico anche un trasferimento a Roma sulla cattedra di letteratura italiana, proposta che D'Ovidio però non si sentì di prendere in considerazione (cfr. Lucchini, p. 205). Così come dovette declinare anche l'invito ad occupare la cattedra dantesca di Roma, rivoltogli sempre da Monaci nel 1901 (cfr. CD'O, b. 257, nr. 7). Testimonianze dei rapporti di stima e di affetto tra i due studiosi sono riferite in tutte le commemorazioni di Monaci. In particolare viene ricordata la loro collaborazione per la realizzazione dei *Manualetti d'introduzione agli studi neolatini composti per uso degli studenti delle Facoltà di lettere* (*E.M.-Bibl.*, nrr. 43 e 50), il primo dedicato allo spagnolo e il secondo al portoghese (e gallego). D'Ovidio ne compilò la grammatica, Monaci la cretomazia col glossario.

CI

D'ANCONA A MONACI

[3-4 gennaio 1876]

C. A.

Prima di tutto mi rallegro¹. Quanto al D'O. mi scrisse una lettera, ch'io direi impertinentuccia, al primo annunzio delle mie premure. Gli risposi che era padrone di insistere per Roma, e ch'io, nè il Ministro, lo obbligavamo. Ora che ha avuto Napoli mi dovrebbe ringraziare, per più ragioni 1° perchè Napoli è sua patria 2° perchè a Napoli trova la sposa, la quale vi si è tramutata da Bologna. Ma facendogli premure di venire a Pisa, io credevo di avvicinarlo alla sposa, ignorando la sua traslocazione, mentre egli invece stando a Roma, vi si trovava più vicino ch'io non credessi e sapessi. Dico che mi dovrebbe ringraziare, e se non lo farà, peggio per lui, e sarà segno che ho indovinato attribuendogli più testa che cuore². Io ho la coscienza tranquilla, perchè ho cercato di far bene a tutti, e se avevo parlato di Pisa, era ch'egli stesso me ne aveva tenuto parola tornando insieme da Roma³. Ad ogni modo, sia quel che sia, sono contento del tuo collocamento, sono contento anche di quello del D'Ovidio, e solo mi dispiace non aver potuto persuadere Rajna a venire a Pisa⁴.

Ti ringrazio di quello che mi prometti, cioè dei saggi drammatici napoletani⁵, e della copia esatta del Guinicelli⁶. Ora ho bisogno di te per una cosa che ti accennai a Roma, cioè di maggiori notizie, e possibilmente in fretta su ciò che troverai scritto nella facciata seguente⁷. Sono notizie che m'occorrono pel mio lavoro⁸.

Ho annunziato i Canti portoghesi nell'Antologia⁹. Riceverai per strada ferrata il volume del Papanti¹⁰; pei fogli mancanti delle Rime, attendo ancora: ad ogni modo c'è l'Indice, e al più mancherebbe la Prefazione che è di secondaria importanza per una copia da strapazzo e da riscontri¹¹. Bartoli ha mandato l'articolo promesso¹²? Se no, fagli premure.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

A Ferrajoli ho scritto ¹³. Prega anche lui di ricercarmi notizie su codesti usi dell'ospedale di S. Spirito.

[Allegato]

Dal Thomas, *Un an à Rome*, Didot, 1823:

Dans le cimetière du bourg Saint-Esprit on représentait autre fois tous des ans, et on représente peut-être encore de nos jours, des scènes religieuses. On y dressait un théâtre avec des décorations analogues au sujet, et dont les personnages étaient des figures de cire habillées. Le spectacle offert comparait ordinairement le martyr et la mort d'un saint ou d'une sainte. En 1813 on avait représenté dans la cour du cimetière une scène du jugement dernier. Au centre, était un piedestal sur le quel on avait peint des damnés au milieu des flammes. Il était surmonté d'un ange en cire, tenant à la main une trompette qui doit réveiller les morts. Ceux-ci, véritablement décédés la veille dans l'hôpital Saint-Esprit, avaient été placés au bord des fosses, comme s'ils allaient ressusciter, et pour racheter leurs âmes, les fidèles s'empresaient d'offrir quelques pièces de monnaie ¹⁴.

1. Cfr. XCVIII e 1-2.

2. Cfr. C e 6. D'Ancona si riferiva molto probabilmente alla seguente lettera, non datata, conservata in CD'A II, ins. 14°, b. 481, nr. 188: «Caro professore, Non tengo il broncio, anzi la ringrazio del piacere che ha di avermi vicino. Ma, oltre che ad accomodare il Monaci, dovea pensare a non scomodar me. Io son napoletano, non toscano; e non son più un ragazzo da svolazzare indifferentemente da città a città come niente fosse. [...] quanto al gusto che si avrebbe a Pisa di aver me, non lo credo che per Pippo Rosati [...] e per lei. Per tutti gli altri ci ho i miei dubbj. Al postutto, son vacati già più posti a Pisa, e nessuno si è mai curato di me. [...] Non so perchè io dovrei tanto commuovermi che Pisa letteraria [...] si ricordi di me ora che io sono già professore universitario altrove. [...] Queste cose dovea ben immaginarselo, e ad ogni modo interrogar me, magari telegraficamente se aveva fretta, prima di disporre del mio avvenire in un modo che a me poteva dispiacere. Ho telegrafato e scritto al Ministro insistendo per Roma. [...] Ora è lei che non deve tener broncio al suo obbl.mo aff.mo discepolo F. D'Ovidio». Non si conserva la risposta di D'Ancona a D'Ovidio, ma dalle lettere di D'Ancona a Rajna (cit. in D'A.-Novati III, p. 456, n. 10) e di Rajna a D'Ovidio (in CD'O, b. 310, nr. 4), risulta evidente quanto il maestro si fosse risentito dell'«intemerata» dell'allievo. I dissapori furono però subito superati: vd. CVIII, 7. Oltre che dalla stima verso Monaci, D'Ancona probabilmente era stato mosso anche da altre motivazioni: in particolare dal desiderio di rivitalizzare la

«Scuola di Pisa», come la definì D. COMPARETTI, *Alessandro D'Ancona*, in P. TREVES, *Lo studio cit.* (a XI, 2), pp. 1105-6. L'Università pisana infatti, proprio in quegli anni, veniva privata di professori di prestigio a tutto vantaggio dell'Istituto fiorentino di Studi Superiori: esemplare il caso dello stesso Comparetti e prima ancora di Villari, che a Firenze mirò a realizzare il suo progetto di una grande università, facendo dell'Istituto un polo d'attrazione per i migliori docenti italiani: cfr. Eugenio GARIN, *L'Istituto di Studi Superiori di Firenze (Cento anni dopo)*, in *La cultura italiana tra '800 e '900*, Bari, Laterza, 1963, pp. 29-66, e Giorgio LUTI, *La tradizione della letteratura italiana nell'Ateneo fiorentino*, in **Momenti della cultura fiorentina tra Ottocento e Novecento*, Firenze, Le Lettere, 1987, pp. 63-88: 63-70. D'Ancona aspirava dunque a richiamare vicino a sé allievi d'ingegno, che si stavano facendo strada nella carriera universitaria, come D'Ovidio, Rajna, Vitelli. Egli sentiva l'urgenza di allontanare il pericolo dell'isolamento, in una sede periferica come Pisa, dove infatti, tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta, vedrà scemare le possibilità di contatto con altri studiosi (cfr. D'A.-Novati I, pp. XII-XIV e XX-XXII).

3. Forse nel dicembre precedente, di ritorno dal viaggio a cui si accenna a XCII e 1.

4. Nella lettera di Rajna a D'Ovidio del 9 gennaio 1876 (già cit. nella nota 2) si legge: «Mentre tu ti mettevi in salvo da Pisa, rifugiandoti a Napoli, si preparava una tempesta per me. Il D'Ancona scrisse, riscrisse, mi fece balenare davanti non so che pericoli, evocò spettri e paure, per indurmi a far fagotto e a trottare al di là dell'Appennino. Non c'è bisogno di dirti che il "bastone di ferro rivestito di seta" non cedette per questo e tenne duro. La conclusione fu, che dopo una settimana di battaglia, mi si accordò la pace». A D'Ovidio, a cui D'Ancona aveva chiesto di perorare la causa pisana presso Rajna, toccò giustificare il rifiuto dell'amico: «Per il Rajna neanche posso aiutare a persuaderlo, perchè ho già aiutato a dissuaderlo quando eravamo (ahimè!) ancora assieme in quella bella Milano. Bisogna calcolare che Milano è Milano, e *bella città è Pisa ma non è Milano*; e di più che Milano, che io stesso, sebben meridionale, preferirei mille volte a Pisa, è per Rajna, lombardo, addirittura sua sede naturale [...]. Lasciando le celie, non ci è che una cosa che possa far risolvere Pio favorevolmente, ed è che lo facciano *ordinario* a Pisa. Allora si; sarà necessità di carriera. Ma lasciare le 4000 lire che ora guadagna a Milano tra l'Accademia e il Calchi-Faeggi, ove lavora pochissimo, per venirsi a prendere 3800 lire costà, restando straordinario, non gli torna» (CD'A II, ins. 14°, b. 481, nr. 186, lettera databile intorno al 10 febbraio 1876). Anche in occasione del fallito tentativo di collocare Mussafia su una cattedra italiana, nell'autunno successivo, D'Ancona tornerà alla carica, cercando di favorire il trasferimento a Pisa, con una promozione, del suo allievo migliore: vd. CXXIII e 2.

5. Cfr. C e 3.

6. Cfr. XCIX e 1.

7. Cfr. l'allegato.

8. Vd. CII, 1. Monaci fornirà le informazioni richieste circa un anno e mezzo dopo: vd. la lettera CXLIX.

9. Cfr. LXXXVI, 7.

10. Cfr. XCV e 2.

11. Monaci aveva segnalato proprio la mancanza dell'Indice delle rime: cfr. XCVII e 3.

12. La rec. alle *Antiche rime*: cfr. II, 3. Bartoli invierà a Monaci la prima parte del suo intervento solo il 23 gennaio: cfr. CM, b. 3, fasc. 86, nr. 27.

13. Cfr. C e 4.

14. Cfr. *Un an à Rome et dans ses environ. Recueil de dessins lithographiés représentant les costumes, les usages et les cérémonies civiles et religieuses des états romains et généralement tout ce qu'on y voit de remarquable pendant le cours d'une année*, dessiné et publié par THOMAS, Paris, Didot, 1823, pp. 41-42 (e tavola LXIV). La prima parte del testo riportato da D'Ancona (fino al periodo che comincia «En 1813») risulta alquanto diversa dall'originale: «Ce cimetière du bourg Saint-Esprit [...] est principalement visité le dernier jour de l'Octave des Morts: la statue de la *Madonna* du Rosaire y est alors portée en procession. Chaque année on y voit des scènes de l'Écriture Sainte. Un théâtre avec ses décorations analogues au sujet, et dont les personnages sont des figures de cire habillées, offre le spectacle de la mort d'un Saint ou d'une Sainte; le sang qui ruissèle n'y est pas oublié, non plus que les sabres ou les haches des bourreaux tachés de rouge pour faire illusion».

[Pisa, 15 gennaio 1876]*

C. A.

Gradirò assai, a tuo comodo del resto, la descrizione particolareggiata delle Reliquie viventi di rappresentazioni sacre. Siccome ciò dà materia all'ultimo capitolo del mio lavoro ¹, hai tutto il tempo: almeno un tre mesi. Poi mi premono i drammi sacri napoletani ² e la collazione del Guinicelli ³.

Quanto al libro del Papanti, avrai visto che puoi tenerlo per te, se ti piace, anzichè passarlo al N.⁴

Pel foglio mancante delle rime, aspetta prima di metter in mezzo il Manzoni, che Z. mi faccia una spedizione che aspetto da qualche tempo ⁵.

Tuo aff.mo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, in cui l'anno risulta illeggibile.

1. D'Ancona stava raccogliendo le notizie sulle *viventi reliquie del dramma sacro* (cfr. CI e 7-8), che poi effettivamente utilizzò nell'ultimo capitolo delle *OT*. Qui l'autore procedette «non per categorie, ma per regioni», ricorrendo all'aiuto di diversi studiosi suoi amici, tra cui, oltre Monaci, G. Pittè per la Sicilia, C. Nigra per il Piemonte, E. Mercatanti e Salvatore Bongi per la Toscana. Il contributo di ciascuno fu specificamente dichiarato.

2. Cfr. XCIII, 4.

3. Cfr. XCIX e 1.

4. Navone: cfr. XCV e 2.

5. Cfr. XCVII e 3. L. Manzoni trascorreva l'inverno a Bologna ed era amico di Zambrini.

[23 gennaio 1876]

C. A.

Qui unita troverai la copia dei Misteri abruzzesi che ti promisi. Il Cod. che li conserva, è il D. XIII. 59 della Bibl. Nazion. di Napoli, cartaceo, del sec. XIV-XV, contenente una raccolta di laude e di altre cose devote per uso di una antica confraternita di Aquila. Proviene dalla libreria del Monastero di S. Bernardino, della stessa città¹. Se li pubblicherai nel tuo volume, rivedrò volentieri le bozze del testo². Ciò che non darai tu, inserirò io nel seguito dei miei *Appunti*, come promisi nell'ultima pagina di essi³. Spero che ti sia giunta la copia del Guinicelli⁴. Questa mattina mi sono trovato dal M.se F. quando ti scriveva una lettera che forse riceverai assieme alla presente. La persona di cui ti parla, mi è nota solo da poco tempo, ma posso dirti che è un caro e simpatico giovane e che si raccomanda da sé per le sue belle doti⁵. Vicino a te ed al Teza potrebbe riuscire assai bene. - Il Navone cerca qualche cosa da poter pubblicare per le nozze di una *Bice*. Sai tu qualche leggenda, canto ecc. che c'entri in qualche modo una Beatrice⁶?... Aspetto dal Bartoli il noto articolo, e non pubblicherò il fascicolo finché quello non sia pronto⁷. Martedì a otto debbo fare la mia prolusione⁸, e mi sento come un pulcino fra la stoppia...

Addio

tuo
E. M.

1. Sono i «drammi» promessi a XCIII e 4. Sul codice e sui testi in esso contenuti, cfr. XLIX, 3.

2. D'Ancona non pubblicherà questi misteri abruzzesi nelle *OT*: vd. CVI e 2; ma parlerà del codice e delle edizioni di E. Percopo in *OT*², I, pp. 182-83.

3. Cfr. LXVIII, 4-5.

4. Cfr. XCIX e 1.

5. Nella lettera spedita a D'Ancona dal marchese Ferraioli, in data di Roma 23 gennaio 1876, si legge: «Ti scrivo oggi per tutt'altro motivo cioè per caldamente

raccomandarti il valoroso giovine A. Graf che concorre al posto di docente neolatino, in codesto Ateneo. Il ministero lo vede di buon occhio, ma ei teme della facoltà onde sei nobile membro. Credo che sia adattissimo a tal posto e però priegcti ajutarlo, e meco Ti prega Monaci qui presente. Se credi che l'umil mio nome possa aver qualche peso su Ranalli, adopralo di grazia» (CD'A II, ins. 15°, b. 520, nr. 59). Anche D'Ovidio scriverà a D'Ancona, in data 18 febbraio 1876, per raccomandargli Graf (cfr. CD'A II, ins. 14°, b. 481, nr. 31); ma D'Ancona resterà ostile al giovane studioso di origine straniera (vd. CXX e 2), continuando a coltivare il sogno di avere accanto a sé, sulla cattedra di letterature neolatine, ancora vacante, P. Rajna.

6. Non risulta che G. Navone realizzasse la progettata pubblicazione.

7. Cfr. CI, 12.

8. Cfr. XC, 3. Monaci avrebbe iniziato il suo corso d'insegnamento il primo febbraio 1876: cfr. P. RAJNA, *In memoria* cit. (a I, 2), p. 320.

CIV
MONACI A D'ANCONA

[Roma, 30 gennaio 1876]*

C. A.

Il tuo silenzio mi mette in timore che non abbi ricevuto le due copie (Guinic. e Misteri Nap.) che ti spedii ultimamente (il 20 e il 23 Genn.)¹. In ogni caso ti prego dirmelo, affinché possa preparartene un'altra copia.

Mi rincresce di averti scritto intorno al G., mentre tu pensavi al R., che mi è cento volte più caro. Ma io credevo che R. restasse a Milano, ed è per questo che io ti parlai di G. che in fondo è un bravo e buon giovanotto².

Dopodimani farò la mia prolusione, e poi comincerò con un corso sul basso-latino e la sua letteratura³. Ho la febbre addosso. Ferr. mi ha incaricato di dirti che ha ricevuto la tua cartolina e che ti manderà presto gli opuscoli che sai⁴. Addio

tuo
E. M.

P.S. Manzoni vuol promuovere una *Biblioteca di classici italiani* dalle origini al sec. XVII, che pubblicherebbe il Zanichelli⁵ in belle edizioni con tipi elzeviriani. Accetteresti, *in massima*, di far parte del consiglio direttivo, che sarebbe composto di te, Mussafia, Bartoli, Carducci⁶ e Rajna? Dopo la tua risposta, scriverò a questi altri che non ne sanno ancora niente. Z. darebbe *per ora* 10 fr. a foglio e qualche esemplare⁷.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CIII e 1, 4.

2. Cfr. CIII, 5.

3. Cfr. C e 5.

4. D'Ancona e Ferraioli si erano accordati di scambiarsi gli opuscoli posseduti in doppio. Nella lettera del 23 gennaio 1876, il marchese aveva incluso il seguente

elenco di pubblicazioni che era disposto a cedere: «1 *Colet* Naples de Garibaldi 1861 / 2 Gherardi. Libro di Sapienza tr. in versi 1857 / 3 Checucci. Biografia di Mary Ragoni 1869 / 4 Ester di Racine tr. da *Silorata* 1868 / 5 *Palermo* Vita e fatti di Nunziante 1870 / 6 *Rosellini* I Pargi 1838 / 7 *Spezi* Catone il Maggiore di Cicerone tr. / 8 Id. *Paradosse* di Cicerone; vers. del buon secolo» (cfr. CD'A II, ins. 15°, b. 520, nrr. 58-59).

5. Divenuto unico proprietario di un'importante libreria bolognese nel 1875, Nicola Zanichelli (Modena 1819 - Bologna 1884) aveva cominciato a coltivare ambiziosi progetti editoriali: cfr. G. SPADOLINI, *Una casa editrice nella storia d'Italia*, Bologna, Zanichelli, 1959, nonché *Le edizioni Zanichelli 1859-1939*, Bologna, Zanichelli, 1984, in partic. il saggio di Mario PAZZAGLIA, *Una vita per la cultura: Nicola Zanichelli*, pp. IX-XXVII, e la testimonianza, risalente al 1906, di Domenico Zanichelli, pp. XXXV-LIX, il quale tra l'altro ricordava di aver visto spesso D'Ancona in quel salotto intellettuale che fu per tanti anni a Bologna il negozio del padre.

6. Giosue Carducci (Valdicastello 1835 - Bologna 1907)^o.

7. Il 13 dicembre 1875 L. Manzoni aveva scritto, da Bologna, a Monaci: «Il Zanichelli vorrebbe metter mano ad una collezione di classici ad uso dei Licei, facendo un'edizione di lusso, come le poesie latine dell'Ariosto, ed una più economica. [...] Accetteresti di far parte della direzione con me, associando il Carducci o il D'Ancona?». L'idea in realtà era partita dallo stesso Manzoni, come egli chiarì in una seconda lettera a Monaci del 21 dicembre 1876, sottolineando la destinazione scolastica e le differenze della nuova collana rispetto alle precedenti collezioni di classici pubblicate da Barbèra e da Romagnoli. L'edizione di lusso avrebbe dovuto essere «un lavoro critico, con note, varianti, e [...] *fac similis*»; l'edizione economica doveva consistere nel «solo testo, con poche note più illustrative che critiche». Il 28 gennaio Manzoni aveva inviato a Monaci un vero e proprio abbozzo di programma, nel quale loro due erano indicati come direttori della *Biblioteca classica italiana* e, come membri del consiglio direttivo, erano citati Carducci, D'Ancona, Mussafia, Bartoli, Rajna. Detti consiglieri potevano proporre «lavori di giovani», ma occorreva l'approvazione della maggioranza perché fossero accettati; inoltre «la correzione di ciascun volume» sarebbe stata affidata «a uno di quei valenti filologi [...], lasciando al medesimo piena libertà di condurre l'illustrazione dell'opera [...]. Per compenso delle fatiche e delle spese [...] l'editore Sig. Nicola Zanichelli s'impegna[va] e si obbliga[va] di dare Lire 10 (dieci) italiane per ogni foglio di stampa» (CM, b. 15, fasc. 796, nrr. 20, 21 e 26). Questo progetto è ricordato anche da P. RAJNA, *In memoria* cit. (a I, 2), pp. 325-26, che ne attribuiva il merito esclusivamente a Monaci, sottolineando la sua intenzione di affidare la *Biblioteca classica italiana* «unicamente ad allievi della scuola moderna», che si attenessero «a norme rigorosamente critiche». Da una lettera di Monaci a Rajna, del 15 marzo 1876, si ricava anche la precisa volontà di escludere dal consiglio direttivo puristi e linguaioli (oltre che se stesso): «All'Ascoli puoi assicurare che nessun elemento *vecchio* penetrerà nel consiglio. Accettando egli ed il Flechia, il Consiglio sarà composto così: Ascoli, Bartoli,

Carducci, D'Ancona, Flechia, Mussafia, Rajna. Quanto a me, basta aver servito da intermediario per fondare una impresa che credo veramente necessaria. Se il mio servizio sarà utile ulteriormente, resterò sempre a disposizione dei miei amici» (Carteggio Rajna, cart. 30, ins. 17). Certo l'idea di una collana di classici italiani in cui interagissero le competenze di storici della letteratura, di glottologi e di filologi romanzi era troppo in anticipo sui tempi (cfr. Lucchini, pp. 193-94); ma le lettere di Manzoni a Monaci dimostrano che l'iniziativa fallì soprattutto per l'indisponibilità degli editori, poco incoraggiati dal mercato a compiere i necessari investimenti. Il conte di Mordano continuò a battersi a lungo per la realizzazione del progetto e, stando a quanto riferì a Monaci, il programma da lui concepito offrì anni dopo parecchi suggerimenti per la realizzazione di fortunate collezioni di classici (vd. CIX, 3; CLI, 10; CLXXIX, 2).

CV

D'ANCONA A MONACI

[1-2 febbraio 1876]

C. A.

Ti chiedo scusa se non ho accusato ricevimento delle tue spedizioni, delle quali ti ringrazio¹. Ti manderò fra breve le bozze dei drammi umbri, abruzzesi e napoletani affinché tu le rivegga colla maggior sollecitudine che potrai².

A proposito delle notizie che ricerco da te, trovo nella Storia di Roma del Gregorovius vol. VII p. 258 che del palazzo dei Conti di Anguillara resta in Trastevere una tetra torre "sulla cui cima ancora ai dì nostri nelle feste di Natale suolsi con figure rappresentare la nascita di Cristo"³. Tieni a mente anche questa notizia.

Non ho difficoltà di unirmi agli altri per la impresa Zannichelli, quando sappia bene di che si tratta, e quando il consiglio direttivo non dia soltanto il nome, ma operi effettivamente nella scelta delle opere e delle persone⁴.

Ti saluto col Ferrajoli e sono

Tuo
A. D'A.

Il Bartoli recherà nel suo articolo sulle Rime le varianti di parecchi codici⁵. Se non facesse dell'articolo, o degli articoli, tiratura a parte ti sarei grato di passarmi i fogli che li contengono per unirli alla mia copia delle Rime, e legarli insieme con essa.

Cartolina postale.

1. Cfr. CIV e 1.

2. Per i testi napoletani, vd. CVI e 2. Per gli altri testi, umbri e abruzzesi, rinvenuti da Monaci e pubblicati da D'Ancona, si rimanda a LXVII e 5, nonché ai capp. XII e XIII delle OT, I.

3. Cfr. Ferdinand GREGOROVIVS, *Storia della città di Roma nel Medio Evo dal secolo V al XVI*, prima traduzione italiana sulla seconda edizione tedesca di Renato MANZATO, vol. VII, Venezia, G. Antonelli, 1875, p. 258.

4. Cfr. CIV e 5-7. Zannichelli: così nel testo qui e nella lettera CVIII.
5. Cfr. II, 2. Nella sua recensione A. Bartoli auspicava che l'apparato critico delle *Antiche rime*, in cui D'Ancona aveva riportato solo le varianti delle raccolte a stampa, fosse completato poco per volta con le varianti dei manoscritti. Per promuovere una simile, impegnativa, impresa e offrirvi il suo contributo, egli stesso forniva le varianti dei primi quattro componimenti tratte dai seguenti codici: 1) Palatino 418; 2) Mediceo Laurenziano Plut. 90-37; 3) Rediano 9; 4) Palatino 204.

CVI
D'ANCONA A MONACI

[Pisa, 3 febbraio 1876]*

C. A.

Un uccellino mi ha portato ottime notizie della tua Prolusione. L'unico difetto che vi è stato notato, si è che fosse troppo breve: il che torna ad elogio. Sicchè, mi rallegro ¹.

Ho esaminato quelle due Devozioni: credevo che fossero napoletane non abbruzzesi: e in tal caso mi sono inutili ² avendomi tu comunicato un'altra Devozione pure abbruzzese, e molto più bella ³. Dimmi se preme che ti rimandi quei fogli.

Mi spiace non aver nulla da servire in ajuto al Navone ⁴.

Dimmi se ti spiacerebbe cedermi quel X volume elzeviriano che vidi costà mandatoti da Parigi. Io ho gli altri IX, che mancano a te ⁵. Non ora, ma più qua potrei darti qualche libro utile in cambio. Se la cosa non ti va, sia per non detto, e lo ordinerò a Parigi.

Vogliami bene e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CIV e 3.

2. Cfr. CIII e 1-2.

3. Cfr. LXVII e 5.

4. Cfr. CIII e 6.

5. Il vol. X del *Recueil de poésies françaises des XV et XVI siècles, morales, facétieuses, historiques, réunies et annotées* par Anatole DE MONTAIGLON, 13 voll., Paris, 1855-78, fu pubblicato nel 1875, a cura anche di James DE ROTHSCHILD (come gli ultimi tre della collezione), presso «Paul Daffis éditeur-proprétaire de la Bibliothèque elzevirienne».

Roma, 6 Febr. 1876

C. A.

Se il tuo uccellino invece di ascoltare la prolusione, avesse ascoltato la prima lezione che feci giovedì, temo che non t'avrebbe mandato notizie tanto buone¹. Oh che brutta ora passai giovedì! mi pareva di stare peggio che sull'aculeo o sulle spine, e non ti dico quanto penai per infilare quattro parole. Fortunatamente non avevo che sei testimonj, e più fortunatamente ancora questi testimonj mi hanno trovato meno impastojato nella lezione di jeri. Se per buona ventura il *miglioramento* progredirà un po' in ogni lezione, a Carnevale mi troverò men male, e questa speranza mi ha messo di buon animo.

Venendo ora alla "Biblioteca classica italiana" che promuove il Manzoni e che pubblicherà il Zanichelli, eccoti qui un sunto delle condizioni che andrebbero a stabilirsi².

1) La "Bibl." sarà composta dei migliori autori, editi ed inediti, dalle origini della lingua a tutto il sec. XVI.

2) La scelta degli autori e il modo con cui verranno pubblicati dipenderà esclusivamente dal consiglio direttivo. Lo stesso consiglio sceglierà per ciascuna edizione la persona cui crederà di affidarne la cura³.

3) Il consiglio direttivo sarà composto di D'Ancona, Mussafia, Bartoli, Rajna, Carducci, Monaci.

4) Le edizioni saranno in un formato poco più grande della *Bibl. Elzevirienne* di Daffis⁴; in caratteri elzeviriani, ed in tirature parte in carta a mano, parte in carta a macchina.

5) Le tirature in carta a macchina essendo più specialmente destinate per le scuole, nelle illustrazioni dei testi potranno essere compendiate o modificate secondo l'opportunità e coll'approvazione del Consiglio Direttivo.

6) Tutte le spese saranno a carico dell'editore sig. Z. ed egli corrisponderà in compenso delle edizioni £ 10 per ogni foglio di

stampa, da consegnarsi non più tardi di tre mesi dalla pubblicazione del volume.

7) Ogni membro del Consiglio Direttivo, oltre ciò che gli potesse competere come illustratore di un testo (vid. 6), avrà di ogni volume pubblicato due esemplari, uno in carta a mano e l'altro in carta a macchina.

Se credi di correggere aggiungere o variare, proponi liberamente. Mi scrive Manzoni che Carducci ha aderito⁵, e perciò restano Mussafia (cui aspetto di parlarne quando sarà qui), Bartoli e Rajna⁶.

Mi dirai pure se avresti lavori da disporre per cominciare, e se avresti *collaboratori* da proporre. Io ho pensato a Salomone-Marino⁷ e Pitre⁸.

Quanto al volume della *Bibl. Elzevirienne*, X° delle Poesie Francesi, io non l'ho comprato, ma mi fu mandato in dono dal Rothschild, il quale vi pose anche un ricordo di suo pugno⁹. Troverai dunque giusto che io debba conservarlo. Se però ti serve, te lo manderò e lo terrai a tuo comodo come qualunque altro libro mio.

Le copie manoscritte delle Laude me le manderai a tuo comodo, quando avrai occasione di mandare altro. Per ora non mi abbisognano¹⁰.

Tra i miei scolari ho trovato un giovane inglese che mi ha detto avere studiato due anni con te¹¹. Non ti dico se ciò mi abbia fatto piacere.

Scrivimi presto, e voglimi sempre bene

tuo
E. Monaci

1. Cfr. CVI e 1.

2. Cfr. CIV e 5-7.

3. Cfr. CV e 4.

4. Cfr. CVI, 5.

5. Il 22 gennaio 1876 L. Manzoni aveva scritto a Monaci: «Per la nostra Biblioteca ho parlato con Carducci, il quale accetta di prender parte alla medesima, ondechè se tu credi basterà che tu ed io si resti soltanto direttori dell'opera, tanto più che il nome di Carducci come collaboratore è eccellente, ma non suonerebbe così bene come direttore. [...] Ti dirò intanto che Carducci mi disse che se si poteva mandar ad effetto il nostro piano, era una bellissima cosa e che egli era contento di unirsi a noi e che se subito non avesse potuto dare qualche cosa, l'avrebbe fatto però in breve» (CM, b. 15, fasc. 796, nr. 25).